

ITALIA

Fascisti da tutta Europa a Milano

- L'incontro previsto per il fine settimana è organizzato da Romagnoli della Fiamma Tricolore
- Le proteste Anpi e Cgil contro il raduno Pisapia: «Oltraggio alla città e alla Resistenza»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Le camere a gas? «Non ho nessun mezzo per poter affermare o negare» che siano esistite. È la frase più celebre di Luca Romagnoli, esponente di Fiamma Tricolore, già europarlamentare e inquilino della Casa delle Libertà alle politiche del 2006, tornato in queste ore sulla ribalta come organizzatore del meeting neofascista in programma a Milano per il fine settimana.

Tra venerdì e sabato si ritroveranno all'hotel "Michelangelo" vari rappresentanti di movimenti e partiti di estrema destra, anche razzisti e xenofobi, riuniti sotto l'«Alleanza Europea dei Movimenti Nazionali», associazione nata nel 2009. Sono attesi, tra gli altri, gli inglesi del *British National Party*, i francesi del *Front National* di Marine Le Pen, gli ungheresi di *Jobbik* (terzo partito al Parlamento di Budapest), gli sloveni di *Slovenska Nacionalna Stranka* e i portoghesi del *Partido Nacional Renovador*. Non sono annunciati i greci di *Alba Dorata*, famosi per le recenti performance elettorali ma anche per le botte in diretta televisiva ai collegi di altri partiti.

Il programma prevede due giorni di dibattito, il primo a porte chiuse, il secondo aperto e dedicato all'attualità della «Crisi dell'Europa e dell'euro». Un tema molto caro ai partiti dell'Alleanza di destra, che immaginano per il Vecchio Continente una politica diversa da quella di oggi.

In città cresce il malumore per l'evento: l'Anpi, la Cgil, i movimenti e le associazioni riunite nella Rete Antifascista milanese, sono contrarie dal raduno. Per questo nei giorni scorsi hanno chiesto al questore di impedire la manifestazione e ai partiti e al sindaco di esprimere pubblicamente la propria contrarietà.

Ieri Giuliano Pisapia ha ricordato

su Facebook come «ancora una volta Milano, Medaglia d'oro della Resistenza, si ritrova ad ospitare un convegno di organizzazioni che, in un momento di crisi, fondano la loro politica istigando all'odio e amplificando inaccettabili discriminazioni razziali, sessuali e religiose». Il sindaco scrive «ancora una volta» perché appena nel 2009 il capoluogo lombardo si ritrovò a dover ospitare un altro meeting di gruppi neofascisti invitati, sempre al chiuso di un hotel, da Forza Nuova. L'incontro fu anticipato dalle polemiche sull'atteggiamento assunto dall'allora sindaco Letizia Moratti: «Se le manifestazioni sono manifestazioni di idee, e non diventano un problema di ordine pubblico - diceva Moratti - non me la sento di intervenire. Siamo in una città in cui ciascuno deve poter esprimere le proprie opinioni».

Pisapia affida il suo pensiero alla rete internet: «Auspico fortemente che sia oggi che in futuro, a fronte di eventi simili, venga effettuato ogni necessario ed approfondito controllo da parte delle autorità competenti dell'avven-

...

Fiano (Pd) alla ministra Cancellieri: rischi per l'ordine pubblico, si valutino eventuali reati

to rispetto della Legge Mancino», che punisce le discriminazioni di tipo razziale, etnico e religioso.

IL MINISTRO INTERVENGA

«Mi riconosco nelle parole espresse dal sindaco», commenta Emanuele Fiano, responsabile forum Sicurezza del Partito democratico, che ieri ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri: «Chiederò di sapere se sussista-



La bandiera con la svastica esposta domenica al Circo Massimo a Roma FOTO OMNIROMA

no i presupposti di salvaguardia dell'ordine pubblico per lo svolgimento di tale manifestazione. Ovviamente - aggiunge il deputato - a posteriori sarà necessario verificare se nel corso di tale incontro verranno commessi reati ascrivibili alla legge Mancino o altri legati all'apologia di fascismo».

L'Anpi si dice «indignata». L'associazione nazionale dei partigiani non nasconde la propria preoccupazione

per il «rifiorire di formazioni neofasciste e neonaziste in Europa». Un'onda, aggiungono i partigiani, «cresciuta trasversalmente da Est a Ovest». Magari in modo diverso da Paese a Paese, ma con scelte simili «da parte dei partiti o movimenti di scagliarsi, in primo luogo, contro un nemico esterno, di volta in volta identificato nei rom, nei gay, negli ebrei, nei musulmani o negli stranieri in genere».

Aldrovandi, una petizione per chiedere la rimozione dei poliziotti

ROMA

Una petizione per chiedere che vengano modificate le norme in modo che i condannati in via definitiva, anche a meno di 4 anni, siano automaticamente allontanati dalle forze dell'ordine, a cominciare dai quattro poliziotti riconosciuti colpevoli dell'omicidio di Federico Aldrovandi. A lanciarla il comitato "Verità per Aldo" e la famiglia del diciottenne ucciso a Ferrara il 25 settembre 2005 durante un controllo di polizia. Per la morte del ragazzo il 21 giugno è arrivata la sentenza definitiva della Corte di Cassazione per cui i quattro poliziotti sono stati condannati a 3 anni e 6 mesi ognuno, in via definitiva. Nella petizione viene inoltre richiesto che vengano determinate urgentemente modalità di riconoscimento degli appartenenti delle forze dell'ordine in servizio, come avviene peraltro in molti paesi europei. Si chiede pure il rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite del 1984 contro la tortura e le altre pene o trattamenti inumani, crudeli o degradanti, ratificata dall'Italia nel 1988, introducendo anche nell'ordinamento italiano il reato di tortura. Fra le prime adesioni, oltre a quelle dei genitori di Federico Patrizia Moretti e Lino Aldrovandi, quelle di Haidi e Giuliano Giuliani, Ilaria Cucchi, Lucia Uva, Rudra Bianzino e Domenico Ferulli, Don Andrea Gallo, il presidente nazionale dell'Arci Paolo Beni, il segretario nazionale di Rifondazione Comunista ed ex ministro Paolo Ferrero e gli ex sottosegretari alla Giustizia Luigi Manconi e Franco Corleone, l'attore Valerio Mastrandrea e gli scrittori Erri De Luca, i Wu Ming, Valerio Evangelisti e Girolamo De Michele e l'autore del documentario "È stato morto un ragazzo" Filippo Vendemmia-ti.

Firme false per Formigoni «Podestà va processato»

G.VES
MILANO

Novecentoventisei firme false «Per la Lombardia» di Roberto Formigoni e per la lista Pdl alle provinciali. È l'ipotesi investigativa che ha spinto il procuratore aggiunto milanese Alfredo Robledo a chiedere il rinvio a giudizio per falso ideologico del presidente della provincia di Milano, Guido Podestà, nel 2010 coordinatore regionale del Pdl e per questo chiamato a rispondere della presunta falsificazione delle firme utili a far concorrere alle elezioni regionali di due anni fa il «listino bloccato» del governatore.

Insieme al presidente della Provincia, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio di altre nove persone, tra le quali Clotilde Strada, collaboratrice del consigliere regionale Nicole Minetti - eletta nel listino bloccato - e all'epoca dei fatti contestati responsabile del Pdl per la raccolta delle firme. È Strada in un interrogatorio del 24 novembre del 2011 a riferire ai pm milanesi le «disposizioni» che Podestà le avrebbe dato il giorno prima della scadenza dei termini per la presentazione delle liste: «Non si era raggiunto il numero minimo di firme necessarie (...). Non sapendo cosa fare chiamai Podestà, essendo lui il responsabile politico (...). «Mi guardò

e mi disse: "Avete i certificati elettorali, usateli". Del resto - continua la Strada, che riferisce quanto le avrebbe detto Podestà - sarebbe difficile sostenere il rinnovo dei contratti (intendeva i contratti di noi collaboratori del partito, in scadenza al tre giugno 2010) se ci saranno dei problemi sulla presentazione delle liste". Io gli risposi "Va bene" (...).

Il presidente della Provincia aveva già detto al pm Robledo di non essersi mai occupato «del problema della raccolta delle firme». E ieri ha ribadito: «Sono assolutamente estraneo, lo dico adesso e lo dirò sempre in futuro. Non ho dubbi che si acclarerà la mia estraneità assoluta, spero che non vi sia un rinvio a giudizio. Io resto una persona che ha fiducia nella giustizia». Mentre in riferimento alle parole della sua ex collaboratrice, l'esponente del Pdl ricorda che «nessuno mi disse che c'era un problema, c'era un clima disteso, quasi euforico quando ho lasciato quella sala, altrimenti non l'avrei lasciata». A Podestà è arrivata la solidarietà del

...

Il presidente della Provincia accusato di falso ideologico: 926 i nomi senza corrispondenza



Guido Podestà, presidente Provincia di Milano FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/L'ESPRESSO

governatore Formigoni, in questi giorni nella bufera politica per le inchieste sul Pirellone, che comunque scarica da sé ogni ipotetica responsabilità: la vicenda, dice il governatore, «conferma che non è il candidato presidente responsabile della raccolta firme ma il partito: sono convinto che risulterà che il partito ha fatto le cose correttamente». Idv e Sel chiedono le dimissioni di entrambi i politici lombardi.

L'inchiesta era nata dall'esposto dei Radicali che si erano presentati in procura con tre scatoloni con dentro oltre 500 firme da loro ritenute false. Una perizia dei pm aveva poi dimostrato che la maggior parte delle persone che risultava sulla lista disconosceva la propria firma. L'udienza preliminare è prevista per il 12 ottobre.

Fiamme all'Umberto I Evacuato il Pronto Soccorso

Chi con le stampelle, chi sulle proprie gambe, chi accompagnato da medici e infermieri, i pazienti del Dea e di alcuni reparti del Policlinico Umberto I, si sono precipitati fuori, ieri pomeriggio. A spingerli fuori la paura per un principio di incendio e per lo sprigionarsi di un denso fumo nero dalle gallerie dell'ospedale. È stato il fumo a creare allarme fra i 16 pazienti di neurochirurgia, i primi ad essere evacuati poco prima delle 18 di ieri pomeriggio. Poi c'è stata la decisione di evacuare circa 50 persone del pronto soccorso, in via precauzionale, ha detto il direttore Claudio Modini. «Io personalmente - ha spiegato il medico - non ho visto fiamme, ma solo fumo, incrementato anche dai sistemi antincendio che hanno funzionato alla perfezione». La chiusura del Dea ha comportato il blocco di alcune ore degli accessi del 118, e le persone che avrebbero dovuto essere portate, per zona di competenza, al policlinico universitario, sono state dirottate in altre strutture. La polizia, intanto, cerca di stabilire la causa del principio di incendio. Sembra probabile che si sia trattato di un corto circuito ad un gruppo elettrogeno, ma alcuni degeni hanno ipotizzato l'esplosione di una bombola di ossigeno. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per far diradare il fumo dai corridoi sotterranei dove, comunque, non sembra che si sia-

no sprigionate fiamme. «Abbiamo avuto paura dopo aver visto il fumo, non sapevamo cosa stesse succedendo», hanno raccontato i malati seduti sui muretti all'esterno del Pronto Soccorso. Tra loro un signore con entrambi i polsi ingessati e la flebo ancora attaccata al braccio, un'anziana in vestaglia su una sedia a rotelle ed anche un ragazzo che si accompagna con le stampelle per i postumi di un incidente con lo scooter. «Una signora del reparto accanto si è accorta del fumo che stava uscendo dal Dea - racconta - io non ho avuto molta paura ma mia madre sì».

Il senatore Ignazio Marino ha espresso solidarietà a pazienti, medici, personale infermieristico. «Gli ultimi investimenti sull'ammmodernamento nelle strutture sanitarie li ha fatti il governo Prodi, un'era glaciale fa».

UNIONE DEI COMUNI TERRA DI LAVORO
Sede legale: c/o Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE), Via Albana ex Istituto Lucarelli 81055, Santa Maria Capua Vetere, Tel.0823/813141; fax 0823/813138; lavori-pubblici@santamariacv.postecert.it. **AVVISO DI PROCEDURA APERTA.** Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della fornitura, realizzazione e gestione di una infrastruttura telematica hardware e software identificata col nome di progetto "e-GOVTE.LA." - finanziato con fondi PORCampagna 2007-2013 - FESRO.O. 5.1 - e-government ed e-inclusion - settore sistemi informativi. - CIG 4089471542. Categoria dei servizi N. 07. Importo dell'appalto: € 237.291,67 +IVA. La documentazione è disponibile su www.comune.santamaria-capua-vetere.ce.it, sezione albo pretorio e sezione bandi ed è stata inviata alla GUCE il 21.06.2012. Cauzione provvisoria € 4.746,00. Le offerte dovranno pervenire all'Unione dei Comuni c/o Comune di S. Maria C.V. - protocollo generale - entro le ore 12 del 27.06.12. Validità offerta di 180 gg.
Il R.U.P.
Ing. Roberto Di Tommaso